



La tre giorni del LEONICUS

Un tuffo nella storia di Lonigo: è quanto si è proposto il comitato storico-culturale che ha promosso una serie di eventi per riportare Lonigo alle antiche vestigia storiche. Il borgo medievale creato per l'occasione ha accolto eventi con la presenza di gruppi storici, mescolando momenti culturali ad attrazioni

Nei giorni 11-12-13 ottobre presso il borgo di Castelgiuncoli a Lonigo si è tenuta la prima edizione di Leonicus, manifestazione che ha riportato l'antico borgo leoniceno ai tempi della Repubblica Veneta. È stata l'occasione per riscoprire gli antichi mestieri del tempo col mercato medievale rigorosamente ricostruito ma anche per assistere a spettacoli unici curati dal gruppo storico dei Cavalieri di San Giovanni di cui era possibile

anche ammirare l'accampamento presso l'antico torrione e del Gruppo Storico Megliadino San Vitale con i suoi sbandieratori. Non sono mancati i giri in carrozza per visitare l'antico borgo e momenti di tradizione un po' più recente come la dimostrazione della battitura del riso con il Gruppo storico di Recoaro "Ciamar Marso" e lo spettacolo dell'Anonima Magnagati. Per l'occasione visitabile anche il Torrione Medievale.

Ovviamente non sono mancati i momenti dedicati all'enogastronomia, con le cucine di corte e la casa dei vini, dove era possibile degustare gli eccellenti vini locali. Moneta della manifestazione il Leonicus, che per la tre giorni è stata il cambio ufficiale nell'antico borgo leoniceno. Proprio all'interno della "casa dei vini" abbiamo incontrato Luca Bolla, organizzatore di Leonicus e presidente del Comitato Storico Culturale di Lonigo.

In questi giorni Lonigo è ritornata al 1400, perché è importante ricordare quest'epoca?

«Perché è l'epoca in cui i cittadini leoniceni decidono di dare un senso di rinnovamento col patto di dedizione alla Repubblica Serenissima. Quest'anno 2014, a 610 anni dalla morte dell'ultimo signore degli scaligeri Guglielmo della Scala, noi lo vogliamo ricordare in un periodo in cui Lonigo ha cominciato a scrivere una pagina di storia».

Abbiamo visto tanti vecchi mestieri che oggi sono stati riportati alla luce grazie a Leonicus ed è bello vedere anche le nuove generazioni interessate.





«Esatto. È un percorso per avvicinare anche le nuove generazioni con messaggi comprensibili, semplici, dove mostriamo che l'artigianato è frutto di passione, di ingegno ed è un modo per produrre che permette alla civiltà di progredire attraverso anche mestieri semplici».

Stamattina durante il convegno si parlava anche di turismo. Quanto sono importanti manifestazioni come Leonicus?

«Turismo non è semplicemente la corriera dei visitatori che arrivano da città lontane, ma è anche far sì che una comunità sia visitata in gran numero anche da persone della stessa provincia o della stessa regione. Per questo occorre gestire in modo sapiente l'eccellenza del territorio, anche a livello enogastronomico».

Dopo Leonicus, cosa sta preparando l'associazione?

«Tra i progetti più importanti c'è quello di esportare Leonicus in un contesto storico, culturale e turistico in località del centro-sud Italia per confrontarci e creare sinergie perché ci sia un ritorno non solo di immagine, ma anche dal punto di vista produttivo».

So che c'è anche un progetto legato alle scuole...

«Il comitato ha tra i progetti il formare le nuove generazioni con un modo più imprenditoriale e meno teorico. Portare i ragazzi a studiare nelle nostre cantine, nelle nostre aziende agricole, nel nostro tessuto imprenditoriale, significa metterli a confronto con quello che è la dura vita dell'impresa e far capire loro quanto sia importante organizzarsi e strutturarsi per capire cosa fare anche da grandi. Per questo abbiamo istituito la prima borsa di studio che il prossimo anno andremo a consegnare alla classe meritoria».

Facciamo un bilancio della manifestazione...



«Per noi è ed è stato un successo l'attenzione che i media hanno prestato all'evento, la "benedizione" della Regione Veneto, ed è straordinaria l'energia che il territorio ha finalmente espresso sul progetto. Nei prossimi mesi lavoreremo per far sì che Leonicus diventi anche un brand capace di aprire nuove strategie per il territorio».

Tra gli ospiti della manifestazione, incontriamo il Principe Carlo Giovanelli, che gentilmente si ferma a fare due chiacchiere con noi. Principe, la sua è una famiglia ricca di storia sia a livello nazionale che locale, parte delle sue radici sono proprio qui di Lonigo...

«La mia famiglia sarebbe veneziana, ma mio padre è nato qui, mio nonno ci ha vissuto tantissimi anni ed è stato deputato al parlamento per tre legislature per questa zona, mio bisnonno che era senatore del regno e primo sindaco di Venezia italiana, è morto qui, mio trisavolo pure, quindi sono molto legato a questo territorio».

Tra l'altro la sua famiglia ha contribuito molto al benessere di Lonigo...

«Anticamente il trisavolo con la seta, ma anche mio nonno... con l'ospedale civile di chirurgia maschile, che purtroppo è stato demolito, pare che anche la ferrovia sia stata in parte finanziata da lui, e tanto altro... insomma hanno dato molto a questa città e hanno ricevuto anche molto molto affetto».

Cosa ne pensa di Leonicus?

«Trovo che manifestazioni come queste siano molto belle, bravo chi ha organizzato e spero che altre città prendano l'esempio, bisogna tirare fuori la storia, perché il presente non ci sarebbe se non ci fosse il passato».





Il convegno sul **territorio**

Domenica 12 ottobre all'interno di Leonicus, presso il cinema teatro Eliseo di Lonigo si è svolto il Convegno-Dibattito sul tema: "Promuovere il Territorio attraverso elementi di eccellenza". Sono intervenuti Luca Bolla, presidente del Comitato Storico Culturale che ha organizzato Leonicus; Marino Finozzi, Assessore al Turismo della Regione Veneto; Giuseppe Zigliotto, presidente di Confindustria Vicenza e il Principe Carlo Giovanelli. Dopo il saluto del sindaco Giuseppe Boschetto si è entrati subito nella discussione, analizzando le problematiche socio eco-

nomiche del territorio. Snocciolando i dati è emerso che Vicenza può essere ancora un'isola felice rispetto al resto d'Italia, ma bisogna puntare sulla formazione dei giovani e far collimare l'offerta di lavoro con la giusta preparazione dei lavoratori, cosa che spesso viene a mancare. È stato fatto notare che uno dei futuri sostenibili della zona potrebbe essere il turismo, lavorando sull'eccellenza del settore enogastronomico e sulle manifestazioni che, come Leonicus, valorizzano il territorio accompagnando i turisti alla scoperta della storia, della cultura e del buon cibo. **A.C.**

Concerto memorial **Arrigo Pedrollo**

Si è svolto lo scorso 20 settembre nella splendida cornice del parco del castello di Montebello Vicentino il memorial dedicato al Maestro Arrigo Pedrollo nel 50° anniversario della sua scomparsa

È stata l'occasione per la popolazione di poter accedere all'area del castello dei Maltraverso, accolti dai figuranti medioevali, di ammirare i lavori di ristrutturazione svolti.

Il concerto, sulle musiche del Maestro montebellano, è stato affidato al gruppo cameristico dell'accademia del concerto di Montecchio Maggiore e ha visto protagonisti il soprano Ilaria Gusella e il tenore Enrico Pertile magistralmente diretti dal Maestro Maurizio Filippini per un pubblico interessato ed entusiasta.

Arrigo Pedrollo, cui è intitolato il conser-

vatorio di Vicenza, studiò al G.Verdi di Milano, diplomandosi in pianoforte e composizione. La sua prima sinfonia, scritta ad appena 19 anni, fu diretta a Milano da Toscanini. Tenne concerti in Italia, Inghilterra, Belgio, Polonia e Russia. Diresse per sei anni il gruppo sinfonico dell'Eiar, oggi Rai, a Milano e poi a Torino. Musicò dieci opere liriche e molta musica sinfonica da camera.

Insegnò a Milano, Padova e all'Istituto F.Canneti di Vicenza. Particolarmente apprezzata dal pubblico anche l'organizzazione impeccabile che ha accompagnato



Foto gentilmente concessa da Anna Gambarelli

l'esperienza del concerto grazie alla Pro Loco. Speranza di molti ora è di poter ritornare ancora a vivere il castello, simbolo del comune di Montebello Vicentino, magari con l'occasione di altri spettacoli.

Matteo Pivotto, dal calcio al Comune

Un ritratto di Matteo Pivotto: neo assessore allo sport, Ambiente, Associazionismo, Artigianato, Industria di Montebello. Un passato da calciatore professionista che ripercorriamo insieme a lui

È il sogno di molti partire da un campo di provincia e arrivare ai massimi livelli. «Ho fatto il settore giovanile in provincia e poi col Verona ho iniziato la mia carriera debuttando in serie B. Poi Massanese, Carpi, fino ad arrivare in serie A alla Roma. Dopo un grave infortunio sono ripartito dal Chievo, per poi ritornare in serie A con il Lecce per due anni. Poi altri problemi fisici e ho ricominciato col Palermo, dove forse come primo e al momento unico calciatore italiano ho fatto un contratto a gettone».

In cosa consisteva?

«Consisteva nell'essere pagato solo quando durante la partita giocavo oltre i 45 minuti. Da lì sono ritornato col Modena in serie A e poi in B con Modena, Triestina e Ravenna per concludere la mia carriera a Busto Arsizio in C1 a 36 anni».

Com'è trovarsi al centro del campo in uno stadio pieno?

«Molto bello, ma dura poco. Appena senti il fischio d'inizio ti concentri immediatamente sulla palla e scompare tutto il resto».

Ti ricordi la tua più bella partita?

«Come emozione sicuramente quando gio-

cavo col Lecce e ho fatto gol alla Roma. Un cross dello svizzero Sesa e ho segnato il gol del 2-2. Ma tutte le partite hanno lasciato il loro segno emozionale».

Ritorniamo al presente e alla tua recente carica pubblica. Come ti sei trovato a gestirla e come mai la decisione di metterti in gioco?

«È partito tutto con la voglia di fare qualcosa di buono per il paese. Ci sono tante problematiche che da fuori sembravano facili da risolvere però quando sei tu che devi gestirle capisci che non lo è. Sia a livello burocratico che a livello pratico, con tanto da fare e pochi fondi. La sfida è quella di mettercela tutta e, anche con poco, cercare di fare qualcosa di importante».

Forse ci vorrebbe più collaborazione anche da parte delle persone?

«Uno dei problemi italiani è che tutti parlano ma in pochi decidono di rimbocarsi le maniche e fare. Recentemente abbiamo organizzato la giornata ecologica per sensibilizzare la popolazione e continuerò ad organizzare giornate di questo tipo per spronare la gente a scendere in strada e dare qualcosa di più, con spirito di squadra».



Se ti chiedessero di fare l'allenatore?

«In questo momento direi di no: ho una famiglia bellissima a cui per impegni lavorativi e pubblici dedico poco tempo. Un domani però non si sa mai...».